

FLOW - UN MONDO DA SALVARE

Regia, fotografia e musica: [Gints Zilbalodis](#) - **Sceneggiatura:** [Gints Zilbalodis](#), [Matiss Kaza](#) - Belgio/Francia/Lettonia 2024, 84', animazione, TeodoraFilm.

Un gatto nero vede salire pericolosamente intorno a sé il livello dell'acqua, come per un diluvio universale che mira a sommergere il suo mondo. Il gatto comincia a saltellare di superficie in superficie, finché non finisce a bordo di un natante che è una sorta di arca biblica dove si raccoglierà un gruppetto di altri animali in fuga dall'inondazione: un labrador, un capibara, un lemure, e uno strano uccello gigante che potrebbe rivelarsi un predatore. Il gatto, indipendente e solitario per natura, e inizialmente preoccupato solo di salvare se stesso, dovrà imparare a fare squadra.

Un gioiello illumina Cannes 2024, ma si trova in *Un Certain Regard*: è il secondo film del lettone Zilbalodis, che a soli 30 anni si candida già a maestro dell'animazione. Se due indizi fanno una prova, allora è il caso di iniziare a parlare con i dovuti distinguo del lavoro del regista lettone Gints Zilbalodis. Salito alla ribalta nel 2019 - un 'caso' al Festival di Annecy il suo film d'esordio *Away*, un'animazione digitale che aveva integralmente diretto, scritto, montato e musicato all'età di soli 25 anni - lo ritroviamo cinque anni dopo in *Un Certain Regard* con la vera gemma nascosta dell'intera selezione cannense. *Flow* è, rispetto al precedente, un ulteriore passo in avanti: un film d'animazione parimenti autarchico (scritto in coppia però con Matiss Kaza) ma con un lavoro di regia straordinariamente maturo, dove l'eccellente fattura tecnica è tutt'una con una riconoscibile impronta stilistica. Quello che colpisce non è tanto l'utilizzo della CGI in modo totalmente personale, ma è la capacità di trasformare l'economia dei mezzi produttivi in fattore poetico e fertilità creativa (...). (Gianluca Arnone, www.cinematografo.it)

(...) *Flow* di Gints Zilbalodis non è soltanto una favola ambientalista, ecologista, anti specista, madida di poesia e piena di nitore sul piano grafico e visivo (grazie al fotorealismo la profondità di campo si accende di pennellate corpose e rilucenti); è anche il racconto lieve e divertente dell'incontro improbabile e casuale di un gruppo eterogeneo di animali appartenenti a specie differenti e della loro interazione e cooperazione. Un racconto di sopravvivenza e scoperta alla ricerca di un habitat prospero, sicuro e ideale. Un mondo da esplorare e scoprire, non irto di pericoli e complicazioni. I protagonisti non sono umanizzati e antropomorfi, comunicano attraverso i loro versi. Gints Zilbalodis lascia che sia la fonetica e la prossemica animale a comunicare di volta in volta paura, eccitazione, stupore, gioia, spaesamento. I suoni sono quelli della natura, senza nessuna interferenza antropica. Lo spettatore vede e sente attraverso i loro occhi, le loro azioni e re(l)azioni in un esercizio straordinario di astrazione e identificazione. Siamo (con) loro; perduti dentro un'esperienza vivificante e seducente. Il bosco, le maree, le stelle, la pioggia, il sole sono elementi di una cosmogonia che mescola e fa dialogare brillantemente vita, morte, esistenza, filosofia, universo. *Flow* è un film pieno di empatia e calore - sensitivo, esplorativo, creativo - che invita a guardare e a riconsiderare il mondo con occhi nuovi, più limpidi e trasparenti. La metafora è semplice ma non banale: se si vuol sopravvivere bisogna unire le forze e collaborare. L'eleganza pittorica del tratto, che annulla il 3D in favore di una computer grafica pastosa e morbida, crea paesaggi e quadri di stuporosa bellezza. (Mario Tudisco, www.spietati.it)